

A soli 57 giorni dalla tremenda strage di Capaci, il 19 luglio 1992 un'autobomba esplodeva a Palermo, in via Mariano D'Amelio, uccidendo il magistrato Paolo Borsellino e gli agenti di scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. A distanza di quasi 34 anni, però, grossi pezzi di verità sul quel massacro sono ancora tutti da scrivere. Sin da quel pomeriggio, infatti, entrò in funzione una clamorosa macchina del depistaggio che coinvolse uomini delle istituzioni di cui oggi conosciamo nomi e cognomi e altri di cui, invece, ancora oggi ignoriamo ...

**Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.**

**Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.**

#### **ABBONATI / SOSTIENI**

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

**Grazie** se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

Ricordami

Accedi

[Password dimenticata](#)